

LUIGI STAFFETTI

Si è spento il 29 agosto u. s. in Genova il conte prof. Luigi Staffetti, preside del R. Liceo Andrea Doria.

Scompare con lui una bella figura di educatore e di cultore degli studi storici. Ebbe intelligenza vivacissima, ferrea memoria, eloquio elegante e queste doti affinate dagli studi e dalla cura assidua di migliorarsi fecero di lui un ottimo docente. Insegnò storia nel R. Liceo di Massa e venne poi al Liceo Doria in Genova ove fu professore negli anni dal 1902 al 1911. Molti ricordano ancora le sue lezioni al Liceo ed alla Università ove era libero docente, le sue conferenze di arte e di storia ricche di contenuto, forbite nella forma, suadenti per squisitezza di lingua e per sapienti toni di voce.

La nobile ambizione di salire più in alto lo indusse a lasciare un campo ove poteva ancora mietere molte dolci soddisfazioni per iniziare la carriera dei supremi moderatori degli studi nelle provincie italiane.

Seppe tenere degnamente l'alto ufficio per molti anni nelle provincie di Campobasso, di Siena, di Bari, di Torino; per la riforma scolastica dell'anno 1923 ritornò a Genova come Preside in quel Liceo ove aveva trascorso parte della sua fiorente virilità.

Accanto all'opera dell'educatore è da ricordare l'opera dello studioso.

Durante gli Studi Superiori a Firenze e negli anni di insegnamento a Massa, sua patria, egli indirizzò la sua attività alle ricerche negli archivi fiorentini e massesi intorno agli inizi del ducato mediceo e alla età più florida della famiglia Cybo nella signoria di Massa. Frutto di tali fatiche furono le sue pubblicazioni su « *La Congiura del Fiesco e la Corte di Toscana* » (in Atti della Soc. Lig. di St. Pat., vol. XXIII); « *Giulio Cybo-Malaspina, marchese di Massa* » (Modena 1892, pp. 328); « *Il Cardinale Innocenzo Cybo* » (Firenze, Le Monnier, 1894, pp. 255) che gli valsero le lodi del suo maestro P. Villari e l'ammirazione degli studiosi.

Negli anni dell'insegnamento al Liceo di Massa, spronato e guidato dall'illustre conte Giovanni Sforza, eruditissimo direttore dell'archivio massese, raccolse grandissimo numero di documenti intorno ai Cybo e specialmente all'epoca nella quale uscì da quella famiglia il papa Innocenzo VIII che aiutò i suoi famigliari facendo loro concludere importanti parentadi con le più illustri casate del tempo.

Lo Staffetti divenne in breve uno « specialista » per i fatti storici di quell'epoca e pubblicò numerosi studi tra i quali sono da ricordare in special modo: « *Cosimo I de' Medici e la tregua di Nizza* » (in Giornale Ligustico, anno XXI, 1896) e il « *Libro di ricordi della famiglia Cybo* » (in Atti della Soc. Lig. di St. Pat., vol. XXXVIII) che è forse la sua opera maggiore, ricca di ampie note erudite che danno prova della sua ampia preparazione culturale.

Ma oltre che in questo ambito storico egli segnò pure una profonda orma in campo meno esplorato e cioè in quelle ricerche della Storia del costume che ebbero negli ultimi anni del secolo XIX e nei primi del presente esigua ma valorosa schiera di studiosi. I suoi due opuscoli su « *Due case di campagna nel sec. XIV* (in Atti e Memorie d. R. Deput. di St. Pat. per le prov. Modenesi serie V vol. I) e su l' « *Inventario di beni e robe dell' opera di San Martino in Pietrasanta del 1420* (in Gior. Stor. e lett. della Liguria, anno VI, 1905) sono così mirabili per solidità di coltura, sagace senso di critica ed abilità di descrizione che possono essere additati come esempio a chi voglia dedicarsi a questi studi così dilettevoli per chi vi si addentri, così ingannevoli per chi creda di percorrerli senza una lunga e severa preparazione.

Fra le più notevoli opere sue, quella la cui teneva di più, perchè ad essa aveva dato tanto amore e fervore e tutta la maturità dell'ingegno temprato da lunghi studi, è la « *Storia dell' Europa dalla pace di Cateau Cambresis a quella di Westfalia* », edita nella Storia Universale illustrata, cominciata e non si sa perchè interrotta dalla Casa Editrice Vallardi. I metodi editoriali quasi clandestini di questa Casa Editrice fecero sì che l' opera rimase quasi ignorata e di questo il compianto studioso si doleva.

In questi ultimi tempi egli dette ancora qualche saggio della sua erudizione pubblicando in questo Giornale (anno 1926) uno studio su « *Donne e Castelli di Lunigiana* » che tratta in particolare della interessantissima figura della moglie di Gian Luigi Fieschi, e pubblicando nel volume « *Savona nella Storia e nell' Arte* » edito in onore di S. E. Paolo Boselli, un contributo alla biografia di Gian Battista Cybo, vescovo di Savona, indi papa col titolo di Innocenzo VIII, ma ben più ricca avrebbe potuto essere la sua produzione scientifica se nella seconda metà della sua vita avesse avuto agio di dedicarsi ai suoi studi diletti e non fosse stato distratto dalle assidue assorbenti cure della scuola.

Tuttavia, se è giusto il rincrescimento di non avere avuto da Uomo fornito di pregevoli doti quanto si poteva aspettare per la cultura italiana, non è men giusto riconoscere che quelle doti furono usate per la educazione e la istruzione nazionale e potrà forse apparire più benefica e di più immediata utilità per la nostra Patria l' opera svolta dal conte Luigi Staffetti in favore delle generazioni incessantemente rinnovantisi nella nostra stirpe che quella, pur ammirabile per altro lato, svolta per risvegliare e rinverdire antiche glorie dalle antiche nobili carte. E per l' una e per l' altra opera Egli lascia ampia eredità di affetti e di stima e l' esempio di una vita integra e proba nobilmente spesa per la famiglia, gli studi, la scuola.

E. P.